

## Calvino in Algeria

### Una ricognizione della sua ricezione e dei suoi ambiti di influenza

Ginevra Latini

#### Una ricezione problematica e intermittente

A partire dal 2023, anno del centenario della nascita di Italo Calvino, in Algeria si è assistito a un rinnovato interesse per il celebre scrittore italiano, suscitato dall'organizzazione di tre grandi eventi: il convegno internazionale *Centenario di Italo Calvino: viaggio tra testi e idee*<sup>1</sup> che ha coinvolto, per la prima volta nella storia del paese, le tre università algerine che hanno un dipartimento di lingua italiana;<sup>2</sup> il Premio Residenze Calvino<sup>3</sup> che ha permesso di svolgere una ricerca sulla ricezione dell'autore nel paese e di promuovere ad un vasto pubblico la figura dello scrittore e infine il concorso di scrittura creativa *Calvino invisibilia*<sup>4</sup> che ha promosso un ciclo di conferenze sull'importanza di leggere *Le città invisibili* per comprendere la rigenerazione urbana.

Si tratta di una riscoperta dell'autore e non di una prima rivelazione poiché prima e durante la Guerra d'Algeria (1954-1962),<sup>5</sup> quando la cultura francese era ancora predominante nel panorama del paese, gli scrittori italiani venivano letti e studiati insieme a quelli francesi, in un'ottica di affinità. Ne consegue che a quel tempo una figura italo-francese come quella di Calvino, che negli anni Sessanta si sarebbe trasferito a Parigi confrontandosi con molti scrittori e filosofi della città, fosse tenuta in grande considerazione. È per questo motivo che Calvino è molto conosciuto da studiosi e professori algerini di francesistica,<sup>6</sup> che durante i loro percorsi universitari giovanili lo avevano studiato assieme ad altri autori italiani, come se fossero scrittori

<sup>1</sup> Convengo tenutosi il 16 ottobre 2023 all'Università di Algeri 2; il 17 ottobre 2023 all'Università di Blida 2; e il 18 ottobre 2023 all'Università Badji Mokhtar di Annaba.

<sup>2</sup> Lo studio dell'italiano è portato avanti nelle Università di Algeri, Blida e Annaba in cui sono presenti tre dipartimenti di lingua italiana che promuovono corsi di studio di tre anni (laurea breve LMD), di laurea magistrale e di dottorato sulla lingua, la letteratura e la cultura italiana.

<sup>3</sup> Tenutosi in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri e l'AARC (Agence Algérienne pour le Rayonnement Culturel) dal 10 gennaio al 17 febbraio 2024.

<sup>4</sup> Il 6 maggio 2024, Tomaso Montanari dell'Università per Stranieri di Siena, Florinda Saieva e Andrea Bartoli hanno tenuto un incontro formativo – rivolto agli studenti del lettorato, delle scuole secondarie e al vasto pubblico dell'IIC di Algeri – sul tema della città e della rigenerazione urbana in relazione a *Le città invisibili* di Calvino.

<sup>5</sup> Per approfondire il contesto storico politico e culturale di questa guerra si consiglia: B. Bagnato, *L'Italia e la guerra d'Algeria (1954-1962)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, p. 799.

<sup>6</sup> Ciò è stato dimostrato durante il convegno internazionale *Centenario di Italo Calvino: viaggio tra testi e idee* a cui, accanto agli italiani, hanno partecipato anche docenti di Letteratura francese come Hassan Arab e Mohamed Karim Assouane.

francesi, ma anche da bibliotecari e librai appartenenti a vecchie generazioni e, più in generale, dalla popolazione algerina più agiata.

La perdita delle tracce dell'interesse per Calvino in Algeria è coincisa con la *damnatio memoriae* subita dalla lingua, dalla letteratura e, più in generale, dalla cultura francese in seguito alla Guerra d'Algeria. Per sottolineare l'indipendenza dal dominatore europeo (la cui colonizzazione è durata dal 1830 al 1962), l'insegnamento della lingua e della letteratura francese è stato ridotto o addirittura osteggiato per molto tempo sia nelle scuole che nelle università.<sup>7</sup> È in seguito a questo fenomeno di censura che le giovani generazioni algerine hanno smesso di leggere Calvino, a eccezione di chi studia l'italiano nei licei come seconda lingua, nelle università algerine oppure nelle scuole e negli istituti in cui è previsto il suo insegnamento.

In questo articolo verrà analizzata la problematica e intermittente ricezione di Calvino in Algeria, a partire da una riflessione sulle lingue ed edizioni in cui viene letto e studiato oggi, per poi analizzare la sua influenza letteraria e culturale su scrittori, giornalisti e intellettuali algerini e infine nell'ambito accademico. La struttura stessa di questo studio potrebbe risultare disorganica in ragione della sua volontà di mettere in luce la discontinuità della ricezione di Calvino: se nella prima parte si assiste all'impossibilità di tener conto della diffusione dell'opera calviniana per fasce cronologiche successive e con dati numerici, nella seconda parte, invece, l'analisi risulta più completa e puntuale. Questa dicotomia dipende dal fatto che non è stato possibile reperire dei dati soddisfacenti per descrivere la ricezione di Calvino a partire dalla fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta: ci si è attenuti a quanto emerso da questionari anonimi sottoposti a professori e studenti di lingua e letteratura italiana.<sup>8</sup> Con questa consapevolezza, si auspica che il presente articolo sia un incoraggiante punto di partenza per future ricerche sulla ricezione di Calvino in Algeria.

### **Un'influenza discontinua: la difficoltà di leggere, tradurre, e diffondere Calvino in Algeria**

Fino a oggi non sono stati condotti studi sulla ricezione di Calvino in Algeria. Il Premio Residenze Calvino, bandito con la finalità di svolgere una ricerca su Calvino e il mondo storico-culturale algerino, ha permesso di delineare un quadro inedito della ricezione e delle influenze dello scrittore.<sup>9</sup> È stato possibile portare avanti questa analisi

---

<sup>7</sup> Si tratta di una politica linguistica, che verrà affrontata nel prossimo paragrafo, con cui il governo algerino, dopo l'indipendenza, ha promosso l'arabizzazione dell'istruzione e dell'amministrazione pubblica per ridurre l'influenza del francese.

<sup>8</sup> A undici docenti universitari di Lingua e letteratura italiana delle università di Algeri e Blida è stato sottoposto il seguente questionario: Come e quando hai conosciuto Italo Calvino?/ Quali opere di Calvino hai letto o studiato?/ Quali sono le opere di Calvino più conosciute in Algeria?/ Pensi che Calvino sia un modello letterario per la scrittura di romanzi e racconti e per una riflessione sulle caratteristiche della letteratura? Se sì, perché?/ Vorresti che Calvino fosse tradotto in altre lingue? Quali?/ Quali libri di Calvino vorresti che fossero tradotti in nuove lingue?/ Utilizzi Calvino nella didattica della Letteratura? Se sì, quali opere hai scelto e perché?/ Quali altri autori italiani sono presenti nei corsi di Lingua e Letteratura italiana?.

Ad ottanta studenti universitari di Lingua e letteratura italiana delle università di Algeri e Blida è stato sottoposto il seguente questionario: Come e quando hai conosciuto Italo Calvino?/ Quali opere di Calvino hai letto o studiato?/ Pensi che Calvino sia un modello letterario per la scrittura di romanzi e racconti e/o per una riflessione sul significato di essere uno scrittore? Se sì, perché?/ Vorresti leggere altri libri di Calvino? Se sì, in che lingua?/ Stai conoscendo qualcosa della cultura italiana leggendo Calvino?.

<sup>9</sup> Con questa ricerca è stato possibile approfondire specularmente anche la presenza dello scenario storico-algerino nella poetica di Calvino. I risultati di questa ricerca sono stati raccolti in una monografia che è in corso di pubblicazione: G. Latini, *Italo Calvino e l'Algeria*, Roma, Arbor Sapientiae, (pubblicazione prevista nel 2025). In questo studio di ricezione è stato tenuto conto di studi precedentemente condotti sulla ricezione di Calvino all'estero. Si vedano a tal proposito: F. Rubini, *Italo Calvino nel mondo. Opere, lingue e paesi (1955-2020)*, Roma, Carocci, 2023; M. Ciotti, 'Italo Calvino in

consultando i cataloghi OPAC delle biblioteche algerine e cercando i titoli calviniani nelle principali librerie di Algeri.

I primi dati emersi da tali ricerche svolte nei primi mesi del 2024 sottolineano subito che Calvino è poco conosciuto dal grande pubblico; inoltre non esistono sue opere tradotte in Algeria. Nella Biblioteca Nazionale Algerina (El Hamma) c'è solo *Perché leggere i classici* in francese nell'edizione Gallimard.<sup>10</sup> Anche nelle principali librerie di Algeri la situazione si è rivelata piuttosto deludente: a L'arbre à dires, uno dei centri culturalmente più attivi e propositivi, ci sono solo *Perché leggere i classici* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, sempre in francese nell'edizione Collection Folio di Gallimard.<sup>11</sup> Al Nadji Mega Bookstore è presente il *Visconte dimezzato* in un'edizione francese semplificata per ragazzi con note a piè di pagina.<sup>12</sup> E infine, nella Librairie du Tiers Monde c'era solo il *Barone rampante*,<sup>13</sup> anche questa volta in edizione francese. In quest'ultimo caso va sottolineato che il libraio conosceva benissimo Calvino: come ha affermato egli stesso, nonostante lo scrittore italiano sia un classico letterario, oggi non lo si legge più in Algeria, non è conosciuto dal grande pubblico.

Per offrire una ricognizione della ricezione di Calvino in Algeria non bisogna limitarsi ai soli dati attuali, ma andare a ricercare i segni della sua influenza nel passato. Da questa prima ricognizione non risulta che vi siano delle testimonianze scritte con cui si possa stabilire con esattezza quando Calvino sia approdato in Algeria, né tracce che ci aiutino a quantificare numericamente la sua influenza per fasi cronologiche successive. Calvino in Algeria ha sempre ricevuto un'attenzione discontinua: si passa da un grande interesse, emerso presumibilmente a partire dalla fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, da parte di un pubblico di accademici e giornalisti, fino ad arrivare a una sorta di *damnatio memoriae*, simile a quella che ha riguardato gli autori francesi in seguito all'indipendenza del paese dal colonizzatore; successivamente, nell'ultimo decennio, un'attenzione di studiosi di lingua e letteratura italiana e infine, nel 2023, in concomitanza con il centenario della nascita, l'interesse di un pubblico più grande. Questa ultima fase coincide con il momento in cui si sono tenuti i tre grandi eventi di promozione di Italo Calvino (citati all'inizio di questo articolo) che hanno favorito uno spazio più divulgativo e di intensa attenzione verso l'autore. Si tratta, perciò, di un'operazione in fase di sviluppo, i cui effetti si devono ancora consolidare: i risultati raggiunti saranno valutabili solo tra qualche anno.

Come è emerso da alcuni questionari sottoposti ai docenti nel corso dell'attività di ricerca sviluppata con il Premio Residenze Calvino, i professori ordinari ricordano di aver conosciuto Italo Calvino durante periodi di studio e *visiting* in Italia. Il ritorno di Calvino, dunque, coincide con un'importazione consapevole, favorita e mediata dagli studiosi italiani. Anche Amara Lakhous, scrittore algerino di fama mondiale che si è dedicato alla scrittura di romanzi in italiano, e attualmente professore a Yale, ha dichiarato in un'intervista,<sup>14</sup> richiestagli nell'ambito del medesimo progetto di ricerca, di aver conosciuto Calvino in Italia durante i suoi studi universitari presso l'Università di Roma La Sapienza. È diverso invece il caso di giovani professori associati e ricercatori

---

lingua spagnola. Dall'esordio argentino alla prima edizione castigliana pubblicata in Spagna', *Cuadernos de filología italiana*, XXVIII, 2021, pp. 363-378; A. D'Agostino, 'Eremita a Parigi? Fortuna e ricezione di Italo Calvino in Francia (1957-2023)', in: *Studium*, 5 marzo 2024, pp. 222-313.

<sup>10</sup> I. Calvino, *Pourquoi lire les classiques*, Parigi, Gallimard, 2018, pp. 416 (Traduzione di Jean-Paul Manganaro e Christophe Mileschi).

<sup>11</sup>Ivi; I. Calvino, *Si par une nuit d'hiver un voyageur*, Parigi, Gallimard, 1984 (Traduzione di Danièle Sallenave).

<sup>12</sup> I. Calvino, *Le vicomte pourfendu*, Parigi, Magnard, 2002 (Traduzione di Jean A. Gili).

<sup>13</sup> I. Calvino, *Le baron perché*, Parigi, Gallimard, 1993 (Traduzione di Jean-Paul Manganaro).

<sup>14</sup> Il testo dell'intervista sarà presto disponibile all'interno di Latini, *Italo Calvino e l'Algeria*, cit.

che confermano di aver trovato nelle università algerine un terreno di studio già permeato dalla figura di Calvino. La maggior parte delle opere dello scrittore, infatti, oggi sono presenti nelle biblioteche delle università che hanno un dipartimento di lingua italiana (ad Algeri, Blida e Annaba) e nella biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, il cui catalogo conta trentuno opere calviniane in italiano e francese, audiolibri e saggi critici sull'autore.

Per raggiungere un pubblico più largo e una maggiore diffusione in Algeria, Calvino dovrebbe essere letto anche in lingua araba. Ad oggi, il mondo arabo sta cominciando a conoscere Calvino e ad interessarsi sempre di più alle sue opere. Come è stato notato da Francesca Rubini, Calvino ha iniziato a circolarvi alla fine degli anni Ottanta: *Le città invisibili* sono state il primo libro ad essere tradotto nel 1987 in Iraq; a questa traduzione ne sono seguite altre tredici nell'arco di un decennio.<sup>15</sup> Anche Egitto, Siria, Giordania, Tunisia e Arabia Saudita hanno collezionato traduzioni delle sue opere saggistiche e narrative: il primato spetta all'Egitto con dodici edizioni e subito dopo alla Siria con dieci volumi calviniani.<sup>16</sup> Le traduzioni di Calvino in arabo perciò, come è stato dimostrato anche da Aicha Yous durante il già citato convegno internazionale del 2023 (*Centenario di Italo Calvino: viaggio tra testi e idee*),<sup>17</sup> sono portate avanti da diversi paesi del mondo arabo tra cui, però, non vi è l'Algeria. Queste traduzioni in arabo, purtroppo, non hanno ancora trovato un canale di diffusione e ricezione in Algeria; probabilmente ciò deriva dal fatto che Calvino non è sufficientemente conosciuto dal grande pubblico del paese ed è letto prevalentemente in italiano da una minoranza della popolazione.

L'assenza di interesse per Calvino e di traduzioni in arabo delle sue opere è una conseguenza della problematica situazione sociolinguistica del paese, che per molti decenni ha inibito l'utilizzo del francese che, in questo caso, potremmo considerare una lingua in grado di veicolare uno scambio culturale di tipo intercontinentale. Al momento la situazione linguistica dell'Algeria, caratterizzata da un alto grado di multilinguismo che riflette la complessa storia politica e culturale del paese, prevede l'utilizzo dell'arabo, il berbero (amazigh) e il francese. Ciascuna di queste lingue ha un ruolo sociale specifico. L'arabo classico (fus'ha) e l'arabo moderno standard (MSA) sono le lingue ufficiali, utilizzate nell'educazione e nelle comunicazioni ufficiali. L'arabo classico ha una valenza solo scritta: l'unico stato del mondo arabo a parlare un arabo simile a quello del Corano è l'Egitto. Anche l'arabo moderno non è parlato quotidianamente dalla maggior parte della popolazione algerina: la lingua più diffusa nell'uso orale è l'arabo algerino (darija), uno dei dodici dialetti dell'arabo maghrebino che ha subito influenze da berbero, francese, turco e spagnolo. Al fianco dell'arabo troviamo il berbero (così denominato dai francesi in ottica colonizzatrice), o amazigh, lingua autoctona dei popoli nel Nordafrica imparentata con l'egiziano, l'arabo e l'ebraico per la sua appartenenza al sottogruppo delle lingue camitiche che fanno parte della famiglia linguistica delle lingue afro-asiatiche.<sup>18</sup> Essendo tramandata oralmente di generazione in generazione dalla popolazione amazigh, essa è diventata ufficiale solo

---

<sup>15</sup> Cfr. Rubini, *Italo Calvino nel mondo*, cit., pp. 157-158; M. Casari, 'Calvino arabo e persiano: una prima ricognizione', in: M. Avino & A. Barbaro & M. Ruocco (a cura di), *Qamariyyāt: oltre ogni frontiera tra letteratura e traduzione. Studi in onore di Isabella Camera d'Afflitto*, Roma, Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, 2020.

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> A. Chekalil, 'Italo Calvino nel mondo arabo: traduzione e traduttori', intervento tenuto del corso del convegno internazionale 'Centenario di Italo Calvino: Viaggio tra testi e idee', Università di Blida 2, 17/10/2023.

<sup>18</sup> Cfr. H. Ekkehard Wolff, 'Afro-Asiatic languages', *Britannica*, <https://www.britannica.com/topic/Afro-Asiatic-languages/Morphology> (14/05/2024).

nel 2016, grazie a una riforma costituzionale,<sup>19</sup> e lingua nazionale nel 2022. Il francese, benché sia un retaggio coloniale, è ancora ampiamente utilizzato nell'istruzione superiore, nelle scienze, nella tecnologia, negli affari, nei media e come lingua di lavoro. Queste dinamiche linguistiche non sono esenti da continue tensioni: l'arabizzazione che riduce l'uso del francese, la promozione del berbero nell'educazione e nei media e, infine, il contrasto che ne deriva tra i sostenitori dell'arabizzazione e i difensori della lingua autoctona.<sup>20</sup>

Da questo quadro, costituito da una complessa rete di dinamiche e interazioni che modellano l'identità culturale e linguistica del paese, si evincono diverse soluzioni per promuovere la lettura e lo studio di Calvino. Innanzitutto bisognerebbe continuare a promuoverne una diffusione in lingua italiana: ciò permetterebbe uno scambio culturale più forte tra i due paesi. Anche Amara Lakhous sostiene che Calvino meriterebbe di essere letto direttamente in italiano, piuttosto che in francese, dagli algerini. Questo costituirebbe un grande processo di internazionalizzazione per l'Algeria e la possibilità di legarsi ancora di più alla cultura e alla tradizione italiana, a cui è molto vicina, condividendo il medesimo carattere mediterraneo. Similmente, professori e studenti sono tutti concordi nel voler promuovere Calvino anche ad un pubblico più vasto agevolando la circolazione delle traduzioni in arabo già esistenti. Questa prospettiva di una doppia diffusione in italiano e in arabo è stata accolta e incentivata dall'IIC di Algeri anche in relazione alla presenza, sempre più forte, dell'italiano come lingua straniera nei licei.

L'assenza di traduzioni algerine di Calvino, dunque, mette in luce una problematica ancora più grande: quella dell'internazionalizzazione del paese. Al momento, l'unica lingua che possa mediare un dialogo interculturale e aprire il paese al di fuori del mondo arabo è il francese. Essa, però, non è più una lingua ufficiale per il governo, sebbene lo sia ancora *de facto*, e la sua persistenza è minata alle radici. Come gli altri classici della letteratura italiana e di molte altre letterature, la diffusione di Calvino è ostacolata *in primis* dalla difficoltà ad aprirsi linguisticamente e politicamente ad un dialogo intercontinentale.

### **La ricezione nell'ambito letterario: un modello di scrittura e un classico della letteratura**

Il caso di Calvino illumina alcuni aspetti politici e sociali legati alle lingue utilizzate nella letteratura algerina. La vicenda linguistico-politica prima descritta ha un impatto culturale e delle ricadute sulla letteratura a partire dalla scelta della lingua in cui

---

<sup>19</sup> Riforma costituzionale dell'8 febbraio 2016 che ha riconosciuto l'amazigh come lingua ufficiale accanto all'arabo.

<sup>20</sup> Cfr. G. Grandguillaume, *L'arabisation au Maghreb: la culture et l'Etat*, Paris, Maisonneuve & Larose, 2004 per l'analisi dell'impatto culturale dell'arabizzazione in Algeria e in altri paesi del Nordafrica; M. Benrabah, *Language Conflict in Algeria: From Colonialism to Post-Independence*, Bristol, Multilingual Matters, 2013 e M. Benrabah, 'The Language Planning Situation in Algeria', in: *Current Issues in Language Planning*, VIII, 4 (2007), pp. 379-422 per l'analisi delle politiche linguistiche in Algeria da un punto di vista storico, politico e sociale; A. Dourari, *Langue et pouvoir en Algérie: genèse des conflits identitaires*, Paris, L'Harmattan, 2004 per l'analisi della relazione tra lingua e potere e l'origine dei conflitti identitari in Algeria; D. Caubet, 'Arabic and Amazigh in North Africa', in: *International Journal of Francophone Studies*, XIII, 1-2 (2010), pp. 71-87 esamina la problematica coesistenza tra le lingue araba e amazigh in Algeria e negli altri paesi del Nord Africa; F. Bouhadiba, 'Language Policy and Education in Algeria: The Lingering Impact of French', in: *Journal of Language and Education*, IV, 4 (2018), pp. 22-34 per l'impatto del colonialismo francese sulle attuali politiche linguistiche e sul sistema educativo.

scrivere.<sup>21</sup> Da un lato c'è chi scrive in francese<sup>22</sup> per avere risonanza internazionale e per appoggiarsi a case editrici francesi come Assia Djebbar, Yasmina Khadra e Kateb Yacine, mentre dall'altro si trovano autori che scrivono solo in arabo moderno standard oppure in arabo algerino (darija). Infine, ci sono scrittori multilingui,<sup>23</sup> come Mouloud Mammeri, che scrive sia in francese che in berbero. Una delle sfide principali di questi scrittori è racchiusa proprio nella tensione tra l'uso dell'arabo, la lingua nazionale ufficiale, e il francese, la lingua dell'ex potenza coloniale:

French has been both a tool of colonial oppression and a means for Algerians to engage with the wider world. The linguistic conflict between French and Arabic reflects deeper tensions within Algerian society regarding identity and cultural heritage. Despite the official arabization policies, French continues to play a significant role in literature and intellectual life, creating a complex linguistic landscape for contemporary Algerian writers.<sup>24</sup>

Questa dicotomia, dunque, non è solo linguistica ma ha radici più profonde: alcuni scrittori algerini, come Malek Haddad, consideravano la scrittura in francese come una forma di esilio che li allontanava dal loro patrimonio linguistico e culturale. Questa dislocazione<sup>25</sup> linguistica, ovvero il riflesso dell'alterazione della stabilità e della profondità delle connessioni tra gli individui e le loro famiglie, luoghi di origine e tradizioni all'interno della lingua letteraria,<sup>26</sup> è un tema ricorrente nelle loro opere che coinvolge le ampie questioni sociali di identità e appartenenza:<sup>27</sup>

In the context of post-colonial Algeria, the linguistic conflict between Arabic and French remains a persistent issue in contemporary literature. This conflict is not merely about language preference but involves deep questions of identity, belonging, and cultural heritage. As Benrabah (2013) notes, 'The use of French by Algerian authors is often seen as a colonial legacy, but it also provides a means to reach an international audience and engage in a broader literary dialogue. However, this choice can lead to an internal struggle, where the author feels disconnected from their linguistic roots and cultural identity.' This tension is vividly portrayed in the works of many Algerian writers, who navigate these complex linguistic landscapes to tell their stories.<sup>28</sup>

La doppia eredità linguistica costringe gli scrittori a considerare le implicazioni culturali sia dell'arabo che del francese. Questa tensione linguistica, come nota

---

<sup>21</sup> Cfr. M. Benrabah, 'The Language Planning Situation in Algeria', in: *Current Issues in Language Planning*, VIII, 4 (2007), pp. 379-422.

<sup>22</sup> Cfr. S. Mellah, 'Writing in French and the Search for Identity in Contemporary Algerian Literature', in: P. Corcoran, *Francophone Literatures: An Introductory Survey*, Newcastle Upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2012, pp. 83-98.

<sup>23</sup> Cfr. J. Hiddleston, 'Writing Babel: Language and Multilingualism in the Work of Assia Djebbar and Leïla Sebbar', in: *The Journal of North African Studies*, XV, 3 (2010), pp. 325-336.

<sup>24</sup> Cfr. Benrabah, *Language Conflict in Algeria*, cit.

<sup>25</sup> Utilizzo il termine "dislocazione" nel senso in cui lo intende Bruce Alexander. Cfr. B. Alexander, *The Globalization of Addiction: A Study in Poverty of the Spirit*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

<sup>26</sup> Cfr. M. Lamri, 'Identity crisis of Algerians diaspora between self-culture and foreign language: -Malek Haddad as a model'-, in: *Linguistic Issues Journal*, IV, 2 (2023), pp. 85-98.

<sup>27</sup> La guerra civile algerina (1991-2002) ha avuto un impatto profondo sulla letteratura del Paese. Scrittori come Hocine Boukella, sotto lo pseudonimo di Elho, hanno usato le loro opere per ritrarre la violenza pervasiva e l'inspiegabilità del conflitto, illustrando il profondo senso di confusione e terrore che ha caratterizzato l'epoca. In questo periodo si assiste a un proliferare di narrazioni che ritraggono la brutale realtà della guerra, spesso evidenziando la natura anonima della violenza e la difficoltà di comprenderne le cause e gli effetti. Cfr. N. G. Landers, *Representing the Algerian Civil War: Literature, History, and the State*, University of California, 2013.

<sup>28</sup> Lamri, 'Identity crisis of Algerians diaspora', cit.

Benrabah, spesso si concretizza in una “lotta interna”<sup>29</sup> che plasma i temi e le espressioni delle opere letterarie.

La ricezione di Italo Calvino va contestualizzata in questo panorama carico di complessità. Durante il Premio Residenze Calvino, attraverso interviste e questionari sottoposti ai maggiori scrittori algerini,<sup>30</sup> è stato possibile, da un lato, ricostruire un quadro della sua influenza partendo dalle opere lette e dalla lingua che ha mediato questa ricezione e, dall’altro, ragionare su quali siano le opere più influenti e i tratti poetici che lo rendono un modello letterario. La maggior parte degli intellettuali, scrittori e giornalisti algerini afferma di aver conosciuto Calvino scrittore attraverso *Le città invisibili* e *Se una notte d’inverno un viaggiatore*<sup>31</sup> e Calvino saggista perlopiù grazie a *Perché leggere i classici* (che infatti è l’unica opera calviniana presente nella Biblioteca Nazionale Algerina “El Hamma”). Questi libri sono stati letti principalmente in francese, a seguire in arabo e infine in italiano (nel caso di scrittori italo-algerini). Tutti gli scrittori algerini che sono stati intervistati durante questa ricerca considerano Calvino un classico della letteratura per il suo stile e per alcuni aspetti della sua poetica. *Il barone rampante*, per esempio, si inserirebbe a pieno titolo nel canone dei classici internazionali accanto a *Il tamburo di latta* di Günter Grass o alle principali opere di Garcia Marquez e Milan Kundera. Anche di recente, il nome di Calvino è risuonato in Algeria grazie alle testimonianze di grandi scrittori suoi contemporanei che hanno affermato di ispirarvisi nell’arte dello scrivere, come il messicano Carlos Fuentes e l’inglese David Lodge. Molti intellettuali algerini, infatti, sono dell’opinione che sia ingiusto che Calvino, come Tolstoj, non abbia ricevuto un Premio Nobel per la letteratura. Al fianco di Moravia, conosciutissimo e molto tradotto nel mondo arabo,<sup>32</sup> Pierpaolo Pasolini, Leonardo Sciascia e Umberto Eco, Calvino è il principale rappresentante della letteratura italiana contemporanea. Spesso è messo a confronto proprio con alcuni di questi scrittori: per affinità e differenze con Pasolini ed Eco e in modo fortemente dialettico con Sciascia. Lo stesso fenomeno avviene con gli scrittori francesi, a partire da Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Da queste interviste sono emersi altri paragoni per somiglianza tra Calvino e due autori algerini: si pensi ad un confronto tra *Le città invisibili* e *Nozze a Tipasa* di Albert Camus, oppure tra *Il barone rampante* e *Il ripudio* di Rachid Boudjedra.

Amara Lakhous ha dichiarato più volte di ispirarsi a Calvino e ad altri autori italiani<sup>33</sup> nelle proprie opere. Come ha affermato in una recente intervista, in *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*, Lakhous si ispira alla complessa struttura dell’iper-romanzo calviniano *Se una notte d’inverno un viaggiatore*: ‘in *Scontro di civiltà* ho raccontato lo stesso fattaccio attraverso dieci personaggi come in *Se una notte d’inverno un viaggiatore* in cui si racconta lo stesso fatto in dieci diversi modi’.<sup>34</sup> Anche Nadia Sebki, direttrice della rivista letteraria algerina L’ivrEsQ, sta scrivendo un racconto ispirato alla potenza visuale de *Le città invisibili*, opera in cui intravede delle ‘tele dipinte senza fine’,<sup>35</sup> e agli scenari naturalistici e archeologici del saggio *Nozze a Tipasa* di Camus.

<sup>29</sup> Ibidem.

<sup>30</sup> Il seguente questionario è stato sottoposto a sei scrittori e giornalisti algerini: Quando e come hai conosciuto Italo Calvino?/ Qual è il primo libro di Calvino che hai letto?/ Qual è la tua opera preferita?/ In quale lingua hai letto i libri di Calvino?/ In quali edizioni?/ Ti sei mai ispirato a Calvino per scrivere? In che modo?/ Calvino può essere ritenuto un modello letterario? Perché?

<sup>31</sup> A tal proposito risulta preziosa la testimonianza di un giornalista algerino che ha appreso dell’esistenza di *Se una notte d’inverno un viaggiatore* negli anni Novanta grazie alla prestigiosa rivista araba *Il settimo giorno*.

<sup>32</sup> Cfr. Chekalil, ‘Italo Calvino nel mondo arabo: traduzione e traduttori’, cit.

<sup>33</sup> Come Leonardo Sciascia e Carlo Emilio Gadda.

<sup>34</sup> Verrà pubblicata prossimamente in Latini, *Italo Calvino e l’Algeria*, cit.

<sup>35</sup> Ibidem.

Queste due testimonianze mettono in luce un Calvino che, se diffuso maggiormente, potrebbe influenzare l'immaginario letterario algerino. Gli aspetti culturali a cui si riferisce lo scrittore italiano non si limitano al campo letterario, ma si estendono anche a diversi ambiti del sapere: la filosofia, l'epistemologia, la scienza, la tecnologia e l'architettura. Non è un caso, infatti, che il pubblico algerino abbia apprezzato molto la conferenza organizzata per il concorso *Calvino invisibilia*. In questa occasione, Tomaso Montanari si è concentrato sul tema della città nella storia dell'arte, mentre l'intervento di Florinda Saieva e Andrea Bartoli ha riflettuto sulla rigenerazione urbana in relazione all'opera *Le città invisibili* e sul racconto del loro progetto di riqualificazione di sette cortili del borgo siciliano di Agrigento: Farm Cultural Park.

#### **La ricezione nell'ambito accademico: Calvino per un insegnamento interculturale della lingua, della letteratura e della cultura italiana**

Come è già stato sottolineato precedentemente, Calvino è conosciuto molto bene dagli attuali professori algerini di francesistica che, durante il loro percorso universitario, hanno studiato la letteratura francese parallelamente a quella italiana. Ciò significa che il loro studio di Calvino, spesso molto approfondito e capillare, è stato condotto sulle traduzioni in francese. Una nuova spinta per lo studio di Calvino nel mondo accademico è arrivata, negli ultimi anni, dalle università di Algeri 2, Blida 2 e Badji Mokhtar di Annaba, gli unici atenei algerini che a oggi vantano un dipartimento per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana. Gli interventi del convegno hanno illuminato molti aspetti della poetica dello scrittore italiano e hanno offerto delle letture critiche di alcune delle sue opere tra cui spiccano *Le città invisibili*, *Il sentiero dei nidi di ragno*, *Il barone rampante*, *Il cavaliere inesistente*, *La nuvola di smog*, *Il castello dei destini incrociati*, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, *La speculazione edilizia*, *Palomar*, *Lezioni americane* e *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino.<sup>36</sup> Gli approcci critici utilizzati in questi interventi sono molteplici: vanno dalle analisi tematiche e dei generi letterari, a quelle stilistiche e sociolinguistiche; dagli studi di genere sulle figure femminili calviniane a quelli ecocritici, orientati sul concetto di città e sostenibilità; infine dall'impegno politico all'utilizzo didattico per le classi di L2. La prospettiva più interessante con cui gli accademici algerini analizzano le opere di Calvino sembrerebbe quella comparatistica: l'aver vissuto e lasciato una testimonianza letteraria sull'esperienza della lotta partigiana rende lo scrittore italiano molto vicino al sentire storico-culturale del paese nordafricano.<sup>37</sup> In quest'ottica di analisi della ricezione e dell'influenza di Calvino in Algeria, infatti, risulta subito evidente quanto lo scrittore susciti maggiore interesse critico lì dove si faccia portatore di storie e narrazioni che lo avvicinano alle esperienze storiche del paese, come la Rivoluzione algerina, e alle tradizioni culturali e folcloristiche. Dai questionari posti a docenti e studenti di lingua e letteratura italiana delle tre università algerine è emerso che le opere di Calvino più studiate sono *Il sentiero dei nidi di ragno* e le *Fiabe italiane*,<sup>38</sup> entrambe dedicate a eventi storici o aspetti culturali dell'Italia.

---

<sup>36</sup> I titoli dei singoli interventi si trovano nel programma del convegno: <https://www.laboratoriocalvino.org/wp-content/uploads/2023/10/Alger-Convegno-Calvino-programma-16-17-18.pdf>.

<sup>37</sup> L'approccio comparatistico a cui ci si riferisce è quello di D. Damrosch, *What is World Literature?*, Princeton, Princeton University Press, 2003.

<sup>38</sup> Seguite da 'Il barone rampante' e 'Il cavaliere inesistente'.

Sul *Sentiero*, il dottorando Hacene Belkacem sta portando avanti una tesi di dottorato<sup>39</sup> in cui si confrontano tre opere letterarie che trattano il tema della resistenza: due romanzi italiani, *Il sentiero* di Calvino e *Una questione privata* di Beppe Fenoglio, e un romanzo algerino di Mouloud Mammeri, *L'opium et le bâton*.<sup>40</sup> L'intenzione dello studioso è quella di trovare delle affinità tra i tre romanzi, tutti composti da scrittori che hanno partecipato in prima persona a un'esperienza bellica e che decidono di rappresentare la vicenda da diverse angolature: quella di un bambino, nel caso di Calvino, quella di una storia d'amore, come in Fenoglio, e infine quella di due fratelli in Mammeri. Rileggere l'esperienza della resistenza algerina attraverso quella italiana rappresenta indubbiamente una strada per raggiungere un'esperienza di collettivo arricchimento culturale. L'importanza di questa operazione trova le sue radici nelle questioni sociali di identità e appartenenza sollevate da Benrabah a proposito della complessa situazione politico-linguistica.

Le *Fiabe italiane*, invece, come affermano i docenti universitari nei questionari sottoposti, sono state scelte nella didattica della lingua e della letteratura italiana per la facilità complessiva del testo e per l'arricchimento culturale che infondono negli studi di italianistica. Le *Fiabe*, ancora più del *Sentiero* che richiama una singola e definita esperienza storica, offrono la possibilità di condurre uno studio all'interno di un intero patrimonio culturale folcloristico che racconta le origini di un popolo. Per favorire una comprensione profonda di questo repertorio fiabesco, i docenti propongono delle analisi comparate tra fiabe italiane e arabe. La predilezione di un approccio comparatistico nello studio di Calvino, perciò, non emerge solo dall'analisi degli interventi del convegno calviniano, ma anche dai programmi dei corsi di studio. Ne deriva la possibilità di approfondire questo dialogo tra Calvino e la letteratura algerina proprio nell'ottica di un'analisi tra affinità e somiglianze nel modo di raccontare l'esperienza della guerra e nel paragonare il repertorio folcloristico dei due paesi:

La dimensione mitico-fiabesca, la tendenza all'oralità e alla colloquialità e il tentativo di legare la narrativa d'avventura a una riflessione sulla società contemporanea, particolari delle opere calviniane, agili e ironiche, avvicinano [...] lo scrittore ai lettori arabi eredi di un immenso patrimonio favolistico.<sup>41</sup>

Se il narrare la guerra stabilisce una profonda connessione con il popolo algerino, il confronto tra diverse tradizioni favolistiche è una prerogativa di tutto il mondo arabo:<sup>42</sup> ‘osservando la lista delle opere di Calvino tradotte in arabo (alcune anche più volte), si nota una predilezione per i testi che rimandano più direttamente alla scrittura favolistica’.<sup>43</sup>

La traduzione delle *Fiabe italiane* in arabo ha permesso di avvicinare i lettori tunisini e arabi a un repertorio narrativo che include reminiscenze del mondo arabo: si pensi ai frequenti riferimenti alle *Mille e una notte* e alla figura di Giufà, personaggio molto noto nelle storie popolari siciliane e arabe. Le traduzioni di questo patrimonio

<sup>39</sup> H. Belkacem, ‘La rappresentazione delle resistenze italiana e algerina in: “Il sentiero dei nidi di ragno” di Italo Calvino, “Una questione privata” di Beppe Fenoglio e “L'opium et le bâton” di Mouloud Mammeri’, tesi di dottorato Università di Algeri 2 (in corso dal 2018). Si veda anche: H. Belkacem, ‘La rappresentazione dell'intellettuale militante in un periodo di guerra ne “L'opium et le bâton” di Mouloud Mammeri e “Il sentiero dei nidi di ragno” di Italo Calvino’, in: *Aleph*, VIII, 3 (2021), pp. 15-30.

<sup>40</sup> In ordine cronologico: ‘Il sentiero dei nidi di ragno’ (1947), ‘Una questione privata’ (1963), ‘L'opium et le bâton’ (1965).

<sup>41</sup> R. Salama & W. El Beih, ‘Studi letterari italiani in Egitto negli ultimi cinquanta’anni’, Il Cairo, Report del Dipartimento di Italianistica, 2013, p. 2.

<sup>42</sup> Si segnalano le due traduzioni in arabo delle ‘Fiabe italiane’: quella di Ahmed Somai del 1988 per l'Editore Finzi e quella di Najlaa Wali del 2007 per Dar Acharqiyat.

<sup>43</sup> M. Casari, ‘Calvino arabo e persiano: una prima ricognizione’, cit., p. 104.

culturale e le rispettive introduzioni e analisi critiche permettono a diverse culture di entrare in contatto con storie che trascendono i confini geografici e culturali, mostrando come le fiabe possano fungere da vero e proprio “catalogo dei destini” umani, come Calvino stesso afferma nella sua introduzione alle *Fiabe italiane*:

Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino.<sup>44</sup>

Ed è proprio questa la lezione calviniana che viene impartita agli studenti universitari: sempre sulla base delle dichiarazioni rilasciate nei questionari, Calvino rappresenta un modello di impegno civile, culturale e intellettuale. Leggendo le *Fiabe*, essi imparano molti aspetti della cultura italiana, facendosi un'idea delle tradizioni popolari e della vita quotidiana degli italiani.

Un altro modo per favorire un dialogo culturale attivo e partecipativo è quella di *Calvino invisilia*: un concorso di scrittura creativa organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena, Farm Cultural Park e il Salone internazionale del fumetto di Napoli (COMICON) con l'obiettivo di scrivere una città invisibile nello stile di Calvino e tenendo conto del suo aspetto sociale, artistico e ambientale. In occasione del Premio Residenze Calvino ad Algeri è stata organizzata una lezione formativa su *Le città invisibili* e su come scrivere una città in prospettiva calviniana.<sup>45</sup> In questa occasione, gli studenti hanno riflettuto sulla lingua e lo stile di Calvino, analizzato la struttura logico-narrativa di due città invisibili e, infine, impostato la struttura di una possibile città invisibile.<sup>46</sup>

Come era stato anticipato già all'inizio di questo articolo, l'interesse per Calvino nel mondo accademico algerino è in costante crescita: si segnala la tesi di dottorato, a carattere fortemente interdisciplinare, di Amel Benia:<sup>47</sup> uno studio condotto in ambito anglistico che esamina il rapporto tra produzione fotografica e accumulazione di capitale nel tentativo di spiegare perché una società capitalista richieda una cultura basata sulle immagini, principalmente sulle rappresentazioni fotografiche. Secondo la dottoranda, l'opera di Calvino, analizzata in parallelo alle altre, contribuisce a confermare l'idea che le fotografie vengano utilizzate per allontanare gli individui dalla realtà, operando una sostituzione tramite rappresentazioni grafiche, in modo da incitare al consumismo. Si menziona anche la tesi di laurea di Fouad Phellaf, intitolata *L'utopia nella letteratura italiana nel Novecento*,<sup>48</sup> che prende in esame *Le città invisibili* accanto ad altri testi ritenuti “utopistici”.

## Conclusioni

Calvino interessa giovani generazioni di studiosi da cui potrebbero nascere nuove direzioni di ricerca, ma potrebbe influenzare anche l'immaginario culturale algerino. Un primo grande ostacolo alla sua ricezione è l'assenza di una traduzione de *Il sentiero dei nidi ragno* in lingua araba: una delle opere più apprezzate in Algeria in ambito

<sup>44</sup> I. Calvino, *Fiabe Italiane*, Milano, Mondadori, 1993, p. 13.

<sup>45</sup> G. Latini, ‘Come immaginare e scrivere una città invisibile’, Università di Algeri 2, 12/02/2024.

<sup>46</sup> La trascrizione della lezione verrà pubblicata prossimamente in Latini, ‘Italo Calvino e l’Algeria’, cit.

<sup>47</sup> A. Benia, ‘Tardo capitalismo e fotografia nella narrativa contemporanea: uno studio di “Le avventure di un fotografo” (1958) di Italo Calvino, “White Noise” (1985) di Don Delillo, “Out of this World” (1988) di Graham Swift e “Slow Man” (2005) di J.M. Coetzee’, tesi di dottorato Università di Algeri 2 (in corso dal 2020).

<sup>48</sup> F. Phellaf, ‘L’utopia nella letteratura italiana nel Novecento’, tesi di laurea Università di Annaba, (conclusa e in attesa di discussione).

accademico. Inoltre, come è stato analizzato da Aicha Yous,<sup>49</sup> la maggior parte delle traduzioni in arabo sono realizzate a partire da traduzioni dall’italiano in altre lingue, *in primis* l’inglese. Per favorire una maggiore diffusione di Calvino in Algeria bisognerebbe incentivare la traduzione locale di alcune opere, possibilmente proprio il *Sentiero* e le *Fiabe*, a partire dal testo originale, evitando ogni mediazione con le altre lingue. In questo modo sarebbe possibile diffondere il pensiero e le opere di Calvino a un pubblico più ampio di quello accademico. Queste edizioni, infine, dovrebbero essere presentate al grande pubblico attraverso un approccio comparatistico che metta in dialogo le due culture: quella italiana, di provenienza, e quella algerina, di ricezione. Si potrebbe assumere come modello la stessa cura con cui Calvino presentava i grandi classici contemporanei in contesti stranieri: si pensi a come ha introdotto al pubblico italiano i francesi Raymond Queneau e Francis Ponge, autori di cui era anche traduttore, oppure l’italiano Gadda al pubblico americano, presentandolo in affinità e discordanza con James Joyce.<sup>50</sup> L’operazione che faceva Calvino era di tipo comparatistico: avvicinava questi autori ad altri classici già noti nei paesi di ricezione, con l’intento di instillare nei nuovi lettori una curiosità che partisse dal confronto con un autore familiare. Ma se ci si pensa più attentamente, non è altro che l’operazione che Calvino compie, in un senso più esteso, nelle *Lezioni americane*, sulla scia del progetto auerbachiano di *Mimesis*, catalogando e facendo dialogare tra loro centinaia di classici della letteratura mondiale. Ciò ci fa comprendere l’efficacia di introdurre e diffondere qualsiasi autore attraverso un approccio comparatistico: esso favorirebbe l’avviamento di un nuovo campo di studi e permetterebbe di scoprire nuove corrispondenze letterarie, come in una biblioteca borgesiana in cui l’accostamento di libri diversi ne genera di nuovi e il loro numero, come in un calcolo combinatorio, tende all’infinito.

#### Parole chiave

Italo Calvino, Algeria, sociolinguistica, ricezione letteraria, traduzione araba

**Ginevra Latini** si è addottorata in Italianistica presso l’Università per Stranieri di Siena. La sua ricerca, che analizza la ricezione di Lucrezio, Ovidio e Plinio il Vecchio in Italo Calvino, è recentemente confluita in una monografia per Pacini. Ha svolto una ricerca su Calvino e l’Algeria nell’ambito del Premio Residenze Calvino ad Algeri bandito dal MAECI. Collabora con il Laboratorio Calvino presso l’Università di Roma La Sapienza dove ha conseguito la laurea in Filologia moderna. Tra le sue pubblicazioni si annoverano articoli sugli autori del secondo Novecento, italiano ed europeo, e le traduzioni dal latino di alcune opere di Ovidio.

Ginevra Latini

Dipartimento di Studi Umanistici  
Piazzale Carlo Rosselli, 27/28, 53100,  
Siena SI (ITALIA)  
g.latini1@studenti.unistras.it

---

<sup>49</sup> Cfr. Chekalil, ‘Italo Calvino nel mondo arabo: traduzione e traduttori’, cit.

<sup>50</sup> Cfr. I. Calvino, ‘Lezioni americane’, in: M. Barenghi (a cura di), *Saggi (1945-1985)*, Milano, Mondadori, 1995, p. 717; Cfr. I. Calvino, ‘Il Pasticciaccio’, in: *ivi*, p. 1078.

## SUMMARY

### Calvino in Algeria. A Survey of his Reception and Areas of Influence

Since 2023, the centenary year of Italo Calvino's birth, Algeria has witnessed a renewed interest in the Italian writer through the organisation of three popular events. This marks a rediscovery of the author, since before and during the Algerian War, Italian writers were studied together with French writers from an affinity perspective. Calvino ceased to have an impact on the general public at a time when the French language and culture were losing their primacy in the country. This study examines the problematic and uneven reception of Calvino in Algeria, starting with a reflection on the languages and editions in which he is read and studied, and then analysing his literary and cultural influence on Algerian writers, journalists and intellectuals, and finally in the academic sphere. The lack of public interest in Calvino and in Arabic translations of his works is a consequence of the problematic sociolinguistic situation in the country and the role of the French language. Calvino has influenced the imagination of many Algerian writers, intellectuals and journalists and is considered an international classic. In academic circles, he is a model for the teaching of Italian language, literature and culture: Calvino's most studied works are *Il sentiero dei nidi di ragno* and *Fiabe italiane*, both dedicated to historical events or cultural aspects of Italy. For Algerian students, Calvino is a model of civic, cultural and intellectual commitment. The Italian writer, who lived through the partisan struggle, a war of resistance and left a literary testimony, is very close to the historical-cultural sensibility of the North African country. The study of the *Fiabe* is a study within a whole folkloric heritage that tells of the origins of a people.